

Luana Benini

ROMA Senza clamori, patemi e tensioni, a fine mattina il lodo Berlusconi ha avuto il via libera dal Senato. Tanto che il presidente Pera si è complimentato per «il clima e la qualità del dibattito». 146 voti favorevoli e 101 contrari. Aula poco affollata. Anche perché tutto era già scritto, il percorso blindato. Così, al momento del voto sull'emendamento che blocca il processo a Berlusconi, in aula mancavano personaggi dell'opposizione, come Willer Bordon e altri nove senatori della Margherita che pure sul tema avevano dato battaglia, mancava l'ex presidente della Repubblica Scalfaro la cui dichiarazione di voto contro il lodo in mattinata era stata inequivocabile ed aveva segnato l'unico momento di scontro con la maggioranza (alcuni senatori di Fi lo avevano interrotto con mali epiteti e poi avevano abbandonato l'aula per protesta). Assenze fortuite. «La nostra opposizione è fortissima ma non cambia nulla se votiamo o no questa indecenza» minimizzava più tardi Bordon. Mancavano, volutamente, per loro precisa scelta, Sdi e Udeur, e anche il vicepresidente di An Domenico Fisichella dissidente rispetto all'ordine di scuderia della maggioranza.

Sdi e Udeur in questa vicenda continuano ad andare per la tangente. Ieri è saltata persino la programmata riunione del capigruppo dell'opposizione che era stata convocata per cercare una posizione comune sull'atteggiamento da tenere in aula. Sdi e Udeur sono usciti dall'aula al momento del voto sul lodo distinguendosi dall'opposizione e continueranno a distinguersi nel voto finale sull'intero testo della legge che è programmato per oggi a fine mattinata. Ottaviano Del Turco ha già annunciato che si asterrà. Il capogruppo dello Sdi è molto irritato per il mancato accordo fra maggioranza e opposizione. Irritato per la rigidità del Polo ma anche per l'assenza di disponibilità di settori dell'Ulivo. «Ci asterremo sull'intero impianto della legge - spiega - Nessuno può pensare che i socialisti vengano meno al loro impegno verso la bandiera del garantismo». Tutto il resto dell'opposizione voterà contro. Sdi e Udeur? «Sognano un confronto con la Cdl - commenta caustico Gavino Angius in corridoio - quando quelli del centrodestra ti mandano costantemente a quel paese. È vero, c'è una differenza

In calendario alla Commissione affari costituzionali tre disegni di legge per estendere la norma

ROMA Escono alla spicciolata, verso le 15.30 dalla porta di via degli Staderari, guidati da Nando Dalla Chiesa. Ci sono Marina Magistrelli, Tana De Zulueta, Giampaolo Zancan, Patrizia Toia, Tommaso Sodano, Renato Cambursano. Un drappello di senatori ds, verdi, margherita, rifondazione, esponenti dell'Associazione «La legge è uguale per tutti». Si aggiustano addosso i cartelli-panino: «La Costituzione non è in vendita», «Re(o) Silvio al di sopra della legge», «Impunità: Berlusconi campione d'Europa», «Il Papa ha chiesto l'indulto, hanno detto no, il Cavaliere ha voluto l'indultone», «Attenti al lodo», «Se tu sbagli paghi, lui no», «L'occasione fa l'uomo Silvio». Alle senatori i cartelli legati con lo spago stanno larghi, calano sulle spalle, sono fuori misura. È un'impresa in questo modo fare le donne-sandwich. Si avviano sotto il sole cocente e si piazzano in fila davanti al portone principale di Palazzo Madama. La Toia si sposta all'ombra sull'altro marciapiede perché a lei «il sole fa venire le macchie». Qualche imbarazzo, ma anche l'aria allegra di chi sta facendo una maracchella. I gruppi di turisti che sbucano da via Agonale si fermano incuriositi, fotografano, riprendono con la cinepresa. Un carabinieri della sorveglianza telefona al comando: «Sono dieci-undici, la manifestazione non è autorizzata. Il motivo? Boh! Sui cartelli c'è scritto Berlusconi...La Costituzione...Credo sia sulla Costituzione...». Gran traffico di autobus avanti e indietro. La mente corre a quel giorno di luglio quando nello stesso posto c'erano le folle per gridare contro la Cirami. Arriva Willer Bordon: «Cerchiamo di attirare l'attenzione visto che c'è una disattenzione rispetto alla vergogna che sta avvenendo al Senato. Ma probabilmente la risposta a questa violazione continua di procedure e norme ci sarà nelle urne». Arrivano altri. C'è anche il verde Stefano Boco con un braccio ingessato, sostenuto da una sciarpa legata al collo (due settimane fa è caduto al Senato

“ La maggioranza va per la sua strada e impedisce qualsiasi forma di confronto L'opposizione vota no ma Sdi e Udeur si dissociano ”



E già si apre un nuovo fronte: l'impunità per tutti Ma per i Ds: non è possibile un ritorno al passato. Siamo contrari a strumenti di impunità

Lodo Berlusconi, una vergogna dopo l'altra

Il centrodestra approva l'emendamento per il premier-imprenditore e prepara il testo per l'immunità ai parlamentari



La protesta dei senatori della Margherita in merito al Lodo Maccanico ieri a piazza Navona Merlini / Lapresse

l'ex capo di Stato

Scalfaro: una ferita per la Costituzione

Qui di seguito ampi stralci del discorso tenuto da Oscar Luigi Scalfaro ieri al Senato. SCALFARO: Signor Presidente, onorevoli senatori, prendo la parola per una testimonianza personale, per esprimere il mio parere totalmente contrario alla proposta di sospensione di eventuali procedimenti penali. Vorrei esprimere anche il mio parere contrario nel merito a questa proposta unitamente a un parere ugualmente contrario alla procedura adottata, cioè all'uso di una legge ordinaria per un fatto che rappresenta, a mio avviso, e credo anche ad avviso di chi guardi la questione con serenità, una modifica costituzionale. L'osservazione che avanzo è molto semplice: la nostra Costituzione conosce l'istituto dell'immunità parlamentare. Si chiama immunità parlamentare perché è una tutela che viene prevista a difesa di ogni eletto del popolo; di ogni eletto del popolo, per proteggerlo. (Alcuni senatori del Gruppo FI abbandonano l'Aula).

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE: Buffoni, buffoni! SCALFARO: Ho espresso questo parere contrario sia nel merito sia nell'applicazione della legge. (...) Nel momento in cui inseriamo nella Carta costituzionale un quid novi, è possibile mai che a farlo sia una legge ordinaria? È possibile mai? Mi sembra veramente che si determini una lacerazione seria. Soprattutto si crea un precedente di una gravità enorme che eventualmente (temo che non si tratti di una eventualità) porterà in altri casi a sostenere modifiche costituzionali di fat-

to con argomentazioni complicate; non le discuto ma lasciatemi dire che si tratta di argomentazioni nelle quali si nota più la bravura di chi riesce ad inventare una strada che può apparire lecita, che non la chiarezza di cui la Costituzione ha bisogno. (...)

Pensare che un Presidente del Consiglio, nel corso del semestre di Presidenza europea, possa avere un secondo di tempo per riflettere su un problema che lo tocca e che gli brucia da vicino anche sul piano umano è qualcosa che rimane al di fuori dell'ordine costituito. È impensabile. Perché questo stralcio non contempla un rinvio ad un nuovo ruolo? Ognuno di noi sa che ci troviamo di fronte a posizioni di magistrati che non opereranno più e sappiamo che cosa può capitare. Si può obiettare: «Ma lei consiglia un'interferenza?». No, consiglio un dialogo fra difesa, pubblico ministero e magistrato giudicante, che credo sia il minimo della chiarezza pensabile! (Commenti dai banchi della maggioranza). Non so con quali dei magistrati... Sto soltanto dicendo che, di fronte ad uno stralcio con invio a nuovo ruolo, che quindi supera tutti i tempi possibili, io posso non condividere, ma certamente la Carta costituzionale, al massimo, chiude un occhio. Ma la Carta costituzionale, di fronte a un fatto nuovo e, in parte, poco riguardoso e di fronte a una legge ordinaria che inserisce una cosa nuova nella Costituzione, la Carta costituzionale è gravemente ferita! Questo è il mio convincimento e, insieme, il mio augurio. Grazie, Presidente.

politica con la Cirami, la sospensione dei processi per le alte cariche in via di principio non è irricevibile nel merito. Ma la Cdl non ha voluto nessun vero confronto, ha imposto in fretta e furia una legge finalizzata a salvare il premier. Punto». La posizione di Sdi e Udeur «è rispettabile, ma non la considero giusta». Angius ritiene che a questo punto sia chiusa anche una ipotetica partita bipartisan su un testo di riforma costituzionale che ripensi tutta la materia delle immunità. E respicce dal mittente gli inviti di La Loggia, Fi, e Nania, An. Il Polo, infatti, dopo aver scelto la strada della forzatura a testa bassa sul lodo Berlusconi per via ordinaria, ieri ha battuto sul tasto della riforma costituzionale «per reintrodurre una forma di immunità per i parlamentari, sanando la ferita del 1993» (La Loggia). Nania l'ha detto chiaro e tondo: «Ora bisogna approvare il lodo

Maccanico (loro continuano a chiamarlo così ndr) perché non ci sono i tempi per approvare una legge costituzionale, ma successivamente, qualora si volesse dare una copertura costituzionale al lodo per rafforzarlo, potremo ragionare e confrontarci». E in serata è arrivata la notizia che la Commissione Affari costituzionali del Senato ha deciso di mettere in calendario tre ddl del Polo sulla immunità per i parlamentari. Il presidente forzista della commissione, Andrea Pastore, ha annunciato che martedì prossimo depositerà anche un suo provvedimento (che ripropone la norma approvata due giorni fa dal Parlamento europeo). Si tratta di tre righe di testo: «I procedimenti penali sono sospesi su richiesta della Camera di appartenenza del parlamentare». La sospensione, precisa Pastore, varrebbe anche per le indagini che precedono il rinvio a giudizio.

Si aprirà dunque un'altra partita. Con questa mossa il centrodestra tende a mettere in difficoltà l'opposizione. Ma Angius risponde a stretto giro ed è un no secco: «L'iniziativa di Pastore dimostra le intenzioni più autentiche della Cdl: non è pensabile a nostro giudizio un ritorno al passato riscrivendo norme sull'immunità parlamentare così palesemente eluse nei decenni passati da farne veri e propri strumenti di impunità». Nel frattempo, l'iter alla Camera della legge Boato è già stato stabilito: in commissione da martedì 10 giugno a mercoledì sera e in aula dal 16 al 21 giugno. La legge sarà immediatamente operativa.

Un'altra mossa della maggioranza per cercare di mettere l'opposizione in difficoltà

«Il premier attenta alla Costituzione»

Quindici senatori dell'opposizione presentano un esposto. È polemica, per Angius è un errore

mentre faceva una intervista). Decidono di fare un giro a piazza Navona. Una manifestazione mini-mini che passa quasi inosservata. Solo l'uomo-statua eroicamente immobile sul piedistallo li saluta e ripete: «Re Silvio sia lodato». Di nuovo sotto palazzo Madama. Di nuovo Bordon: «Vedete? La Margherita non inciucia è compatta. L'anno scorso c'era una mobilitazione ampia, ora invece. Ma la nostra battaglia per dire no al lodo Berlusconi si ferma. Si è appena conclusa l'assemblea della Margherita e abbiamo deciso compatti di votare no».

Intanto Nando dalla Chiesa distribuisce ai giornalisti il testo di un documento-denuncia. Un testo poco gioco-

so e parecchio serio firmato, tra gli altri, da Bonfietti e De Zulueta (ds), dai verdi Donati e Cortiana, da Battisti, Toia e Magistrelli della Margherita, da Pagliarulo, Pdci, e da Sodano, Prc. I destinatari sono il presidente della Repubblica, il presidente della Corte costituzionale, quello del Senato e della Camera e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Il documento è un elenco di fatti e violazioni che secondo i firmatari avvalorata da parte di Silvio Berlusconi un attacco ai principi fondamentali della Costituzione della Repubblica: attentato al principio di sovranità popolare, violazione del principio di uguaglianza, delimitazione del principio della libertà di

La denuncia: violato il principio dell'eguaglianza di fronte alla legge

ROMA «Il premier attenta alla Costituzione». È la denuncia contenuta nella lettera firmata da 15 senatori dell'Ulivo aderenti al comitato «La legge è uguale per tutti» e indirizzata al capo dello Stato, al presidente della Corte Costituzionale, ai presidenti delle Camere e alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Non si tratta di una denuncia formale all'autorità giudiziaria, spiegano comunque gli autori della lettera, ma di «una denuncia politica». Nel testo (firmato da Chiara Acciarini, Alessandro Battisti, Daria Bonfietti, Renato Cambursano, Nando Dalla Chiesa, Loredana Depetris, Tana De Zulueta, Anna Donati, Marina Magistrelli, Pierluigi Petrinì, Tommaso Sodano, Albertina Soliani, Patrizia Toia, Giampaolo Zancan, Gianfranco Pagliarulo) si legge che Berlusconi, con atti legislativi, comportamenti istituzionali ed esternazioni, «sta da tempo conducendo un attacco ai principi della

Costituzione della Repubblica e al suo spirito generale». In particolare, i 15 senatori dicono che il capo del governo «attenta al principio di sovranità popolare e alle libere funzioni del Parlamento», al quale ha «imposto» le urgenze «legate alle esigenze personali proprie e di altri parlamentari a lui legati da vincoli pregressi di amicizie». Non solo. «Ha ripetutamente violato e tentato di violare il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (art. 3) e «cincitato all'esercizio della censura preventiva nella televisione pubblica (art. 21)». E ancora: «Ha invitato, con toni spregiati, il popolo italiano a diffidare di un potere dello Stato, quello giudiziario, dopo una sentenza a lui sgradita», ed è stato «ripetutamente protagonista attivo di scontri e tensioni nei confronti delle altre istituzioni della Repubblica, immettendo nella vita istituzionale un inedito e permanente livello di instabilità e incertezza».

segue dalla prima

Una bomba a grappolo

Anche il parlamentare verde, che pure crede al confronto sulla giustizia, non vuole avere nulla a che fare con la manomissione: «È un problema di rango costituzionale che va affrontato con legge costituzionale». Il centrodestra non l'ha fatto, segnato com'è dal peccato originale del conflitto d'interessi. E su questo hanno puntato il dito una quindicina di parlamentari dell'Ulivo con la «denuncia politica» del presidente del Consiglio per «attentato alla Costituzione». In piazza e con un esposto. L'iniziativa può apparire ingenua, se non impropria nel metodo, e nel merito sembra fare a pugni con la politica, persi-

no risultare un «regalo a Berlusconi» (come teme Angius, con qualche ragione a giudicare dalle manzoniane grida della maggioranza), ma è in tutta evidenza l'effetto dell'esperazione di uno scontro che è arrivato al cuore delle istituzioni repubblicane. Non la causa.

La causa è nell'anomalia del caso italiano. È normale che una maggioranza bruci ogni disponibilità a una seria e corretta ricognizione della «garanzia delle istituzioni»? Non sono mancate le «sfide» sul terreno dell'interesse generale prima da Massimo D'Alema e Piero Fassino, poi da Francesco Rutelli, ancora alla vigilia del voto da Ottaviano Del Turco e, nel corso stesso del dibattito di ieri, da Oscar Luigi Scalfaro. Non c'è stato niente da fare: il centrodestra si è schierato per l'interesse particolare del suo leader. Nemmeno il capo dello Stato è riuscito a fermare il deragliamento del principio costituzionale del-

l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge nella palude dei cavilli procedurali. Questi continuano ad esplodere come se gli azzeccarbugli del premier avessero innescato una sorta di bomba a grappolo: rogorie internazionali, legittimo sospetto e, ora, quest'altro «colpo» allo Stato di diritto. Ogni volta gli effetti desiderati risultano dubbi, ma quelli collaterali sono devastanti. Non c'è da stupirsi che la tensione esploda come «iperbole» (per dirla con Willer Bordon) nello stesso centro-sinistra. Ma, fatta la provocazione dell'esposto, la battaglia politica e istituzionale si misura con il rovescio della stessa «iperbole». Sentite come si giustifica e si copre il capogruppo dei senatori di An, Domenico Nania: «Se si auspica la copertura costituzionale significa che il principio contenuto nella norma lo si condivide fino a volerlo costituzionale. È però ovvio che, per preservare il prestigio dell'Italia nel semestre di presidenza euro-

pea, non ci sono ora i tempi per approvare una legge costituzionale. Successivamente, qualora si volesse dare una copertura costituzionale al lodo Maccanico, potremo ragionare e confrontarci». A Francesco Cossiga devono essere fischiate le orecchie, e non solo aveva proposto una soluzione limitata al semestre, ma proprio perché per tempo aveva dato voce al sospetto che più che sanare il divorzio tra Berlusconi e Previti il ricorso alla legge ordinaria sia un favore al coimputato, per consentirgli di sollevare l'eccezione di legittimità costituzionale per violazione del principio di eguaglianza della difesa. Salvo ritrovarsi l'uno e l'altro nell'inseguire un disegno di legge costituzionale per neutralizzare qualsivoglia pronunciamento dell'Alta corte. È sempre la stessa bomba a grappolo, appunto, che continua a diffondere le sue schegge micidiali. Fino a quando?

Pasquale Cascella

informazione, censura preventiva nella Tv, eccetera.

Se volevano attenzione, i promotori dell'iniziativa hanno raggiunto lo scopo. Quando il documento compare sulle agenzie scoppia il finimondo. Lo stesso capogruppo diessino a Palazzo Madama, Gavino Angius, prende le distanze con un comunicato laconico: «Considero questa iniziativa scorretta nel metodo, grave nel merito e, dal punto di vista politico, un regalo a Berlusconi». Angius telefona alle sue senatori che hanno partecipato e convoca immediatamente la riunione di presidenza del gruppo. Volano parole grosse. Durissimo Angius: «Non ne sapevo niente, non si possono fare queste sciocchezze senza avvertire. E poi l'iniziativa è completamente sbagliata...». Molto dura anche la telefonata a Bordon che, preso in contropiede, assicura una sua dissociazione. Che infatti arriva poco dopo: «È evidente che è una provocazione politica, anzi una iperbole - dichiara Bordon - Io in ogni caso non c'entro niente con questa iniziativa, sono sceso in piazza a dare una mano ai colleghi che denunciavano le scorrettezze di Berlusconi in materia di processi e giustizia».

Gli stessi firmatari ribadiscono per iscritto che «non si tratta di una denuncia formale all'autorità giudiziaria». Insomma, tutti tranquilli, questo documento non potrà mai finire nelle aule giudiziarie.

Parecchi gli scontenti nell'Ulivo (Del Turco parla di «pessimo comizio elettorale») e la cosa avrà degli strascichi. Sul fronte opposto naturalmente gli insulti si sono sprecati. Da Schifani a Calderoli a Nania si sono toccati tutti i tasti. Un bombardamento: «Apprendisti stregoni», «iniziativa inqualificabile», «farebbero meglio a scrivere lettere alle loro fidanzate», «è evidente che l'opposizione è guidata dai girotondini». Il ministro Giovanardi, Udc, e Nania, An, hanno voluto rendere omaggio ad Angius: «Per fortuna ci sono personalità come lui». lu.b.